



CARMIGNAC GESTION Dati meno entusiasmanti da Pechino ma più seri

Le imprese puntano sulla Cina contro il franco forte

Con un renmimbi debole, una politica monetaria più flessibile e un calo progressivo delle imposte doganali, aspettiamoci maggiori importazioni di prodotti cinesi.

di CORRADO BIANCHI PORRO

Le imprese svizzere puntano sempre più sulla Cina. Sono circa 800 le aziende rossocrociate già presenti nel Celeste Impero e, partecipando a un sondaggio pubblicato ieri dallo Swiss Center Shanghai, più del 78% prevedono quest'anno vendite più elevate o «molto» più elevate, rispetto all'anno precedente. Solo l'1,4% delle imprese interrogate si attende un calo degli affari (erano il 14% l'anno precedente). Per quanto riguarda l'utile, quelle che prevedono un rialzo, se un anno prima erano il 44%, ora sono ben il 54%, nonostante il rialzo del franco svizzero e il rallentamento dell'economia locale. D'altra parte, i costi di produzione continuano a diminuire e lo yuan è debole. Secondo le analisi di Carmignac, il prezzo del renmimbi rispetto al dollaro USA è sceso da oltre 6,8 all'inizio del 2010 e un minimo di poco più del 6 all'inizio del 2014 e

oggi ci troviamo verso 6,2, perché anche la Banca Popolare Cinese (Pboc) sta forse tentando una nuova via per rilanciare l'economia. In effetti i prestiti bancari (anno su anno) che avevano superato il 16% nel 2012 ed erano poi scesi verso il 13% dopo la metà dello scorso esercizio, ora stanno risalendo. I primi segni di una politica monetaria flessibile stanno già manifestandosi in favore di un rilascio della politica monetaria. Per paradossale che sia, i prezzi immobiliari dopo alti (+12% nel 2009) e bassi (-3% a fine 2014) si stanno assestando e, in gennaio, vi è stato un forte rallentamento dell'inflazione. Se nel 2011 essa era oltre il 6%, lo scorso anno è scesa al 2% sui 12 mesi; l'indice dei prezzi al consumo, principale indicatore dell'inflazione, è sceso in gennaio in maniera spettacolare allo 0,8% secondo l'Ufficio di statistica. L'indice dei prezzi alla produzione, complice il ribasso delle materie prime è sceso in gennaio del 4,3% contro il 3,3% in dicembre e si tratta del 35° ribasso consecutivo per l'indice. Ovvio che le imprese svizzere siano così ottimiste nelle prospettive palesate per il 2015. Sono tutti elementi per compensare la fortezza del franco svizzero, con l'abbassamento graduale delle imposte doganali delle importazioni elvetiche sui prodotti cinesi. Ma non sono le imprese svizzere a puntare forte sulla Cina, perché le risposte sono abbastanza equiva-

lenti anche per le aziende europee e per quelle americane segnalando la più elevata progressione da 4 anni a questa parte nell'indice di apprezzamento. Eppure, la Cina difficilmente riuscirà a raggiungere il suo obiettivo di una crescita pari al 7% quest'anno. In compenso l'allentamento monetario sta generando un boom degli investimenti cinesi all'estero, già cresciuti del 14,1% lo scorso anno, superando per la prima volta la soglia dei 100 miliardi di dollari. Haiyan Li-Labbé, capo degli analisti di Carmignac Gestion sulla regione, afferma che gli obiettivi della Cina sono oggi quelli di una crescita più bassa, ma con dati di una migliore qualità, con una bassa inflazione, più sana, controllata e con bassi livelli di disoccupazione. In sostanza, i numeri sono secondari rispetto alla caduta del rischio e ad un miglioramento delle condizioni della classe media. Importante anche la lotta contro la corruzione. Mentre in altri Paesi la corruzione passava sotto il tavolo delle trattative, in Cina essa faceva parte delle regole del gioco. Xi Jinping, segretario del Partito Comunista, ha fatto di questo impegno il suo biglietto da visita e ha dichiarato che la lotta alla corruzione deve procedere senza timori e devono essere catturate «tanto le mosche che le tigri». Dunque aspettiamoci anche statistiche meno addomesticate...

Datum: 17.02.2015

**GIORNALE
del POPOLO**
Quotidiano della Svizzera Italiana



Giornale del Popolo
6903 Lugano
091/ 922 38 00
www.gdp.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 13'370
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 871.007
Abo-Nr.: 1096230
Seite: 19
Fläche: 37'076 mm²



Haiyan Li-Labbé, capo degli analisti della Greater China a Carmignac Gestion.